



EDOARDO PIVA

1. Julian Hagen, violoncellista, protagonista del concerto inaugurale del Regio;
2. Orchestra del Teatro Regio;
3. Gianandrea Noseda, direttore, terrà un concerto a sorpresa il 9 aprile;
4. Dmitri Jurowski, direttore, inaugura la stagione dei concerti;
5. Timothy Brock, direttore;
6. Il sovrintendente Sebastian Schwarz.



4

Il sovrintendente ha incontrato commercianti e albergatori all'Ascom "Si possono fare cene nel foyer e concorsi a premi per i negozi"

La lirica in vetrina e un teatro multiuso "I privati ci aiutino"

IL CASO

CRISTINA INSALACO

Voglio aprire il Teatro Regio al mondo delle imprese del territorio per creare connessioni, sinergie e nuovi progetti». Sebastian Schwarz ieri ha incontrato all'Ascom i rappresentanti delle associazioni delle diverse categorie del commercio della città e della provincia, dagli albergatori ai negozianti, dai pasticceri alle guide turistiche. È stato invitato da Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom e consigliere del Teatro Regio, ed è stato un primo incontro durato oltre due ore in cui sono state poste le basi per una futura collaborazione. «Nella mia visione di teatro aperto alla città - spiega Schwarz - voglio coinvolgere anche i

privati, e le possibilità per farlo sono tante».

La prima è un concorso che coinvolge i piccoli negozianti della città: «Ogni partecipante potrebbe creare una vetrina a tema Bohème, per esempio - spiega il Sovrintendente - e il migliore commerciante potrebbe ricevere un premio per sé o per i propri clienti». Una seconda proposta è stata rivolta agli albergatori: «Nei periodi dell'anno in cui i numeri della presenza turistica sono più bassi, il Regio potrebbe organizzare un nuovo festival per attrarre più visitatori», continua Schwarz, che nel progettare il futuro del teatro è un fiume in piena. «Mi piacerebbe organizzare cene sul palco del Regio, con il pubblico che in questo modo potrebbe vivere per la prima volta il teatro da una prospettiva inedita, ma anche matrimoni in una

location suggestiva. Potremmo ospitare i convegni delle aziende, e così non dipendere soltanto dal Fus e dai fondi statali ma riuscire ad avere partner privati».

Venerdì, durante la prima Giornata Mondiale dell'Opera, un pianoforte suonato dagli studenti dei tre Conservatori piemontesi accoglierà il pubblico nella Galleria Tamagno con la cancellata aperta. Nella sua visione di apertura, che ieri ha ribadito all'Ascom, c'è anche un maggiore coinvolgimento dei giovani, di chi ha un reddito più basso, e degli studenti di musica. Vuole aprire la cancellata per accogliere i visitatori anche con un bar e un bookshop, mettere le arnie sul tetto, e aggiungere la lirica ai corsi di italiano per stranieri. «Spesso il Regio è stato visto in passato come un teatro chiuso e d'élite - continua - secondo me deve essere considerato d'élite e allo stesso tempo popolare. Voglio dare inizio a un nuovo periodo della vita del teatro: un teatro della città e della regione, che accolga i turisti». E siccome «ogni posto vuoto per me è un'occasione persa, puntiamo a riempire le sale cercando di fare sempre lo spettacolo più bello, interessante ed emozionante». Coppa, alla fine dell'incontro, ha aggiunto: «Sono convinta che la nostra collaborazione farà bene sia al Regio che alle imprese. È la prima volta che avviene un incontro ufficiale tra queste due realtà, ed è l'esempio più bello di sinergia tra pubblico e privato di cui la città ha bisogno». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



5



6



all'aspetto narrativo, lego i pezzi uno con l'altro al punto che sono arrivato a pensare che lo show potrebbe funzionare, paradossalmente, pure senza canzoni».

Intanto escono per la prima volta in vinile «Il Ballo di San Vito», «Canzoni a Manovella» e «Ovunque Proteggi»: che posto ha il vinile nella sua memoria?

«Il primo che comperai era un disco di musica classica, e me ne vergognai. Allora la musica si ascoltava tutti insieme a casa, in famiglia andavano forte Celentano e Carosone e io mi sentii egoista perché il mio non era condivisibile e ancora non c'era la mania delle cuffie. Poi passai al jazz e al blues, sempre acquisti disordinati però: nella mia vita ho messo in-

sieme solo due collezioni complete, gli albi di Ken Parker e i dischi di Tom Waits».

Quale dei tre allepi ristampati ha maggiori affinità con «Ballate per Uomini e Bestie»?

«Direi «Ovunque proteggi», il mio viaggio nella materia antropologica iniziò lì. Però dal vivo sono di più i brani di «Canzoni a manovella», perché in questo periodo sento il bisogno di lavorare sulla consapevolezza. «Suona Rosamunda» e «Polka di Varsavia» parlano della memoria, mi piace dedicarle a Primo Levi, nato 100 anni fa e considerato troppo spesso solo un testimone, dimenticando che si parla di uno dei più grandi scrittori italiani di sempre».

La Torino del suo «Tanco del

Murazzo» nasconde un rapporto molto più articolato con la città?

«Torino è un punto nevralgico della mia vita e della mia carriera, il posto migliore dove scoprire nuova musica a metà Anni Novanta, con la consolle di Giancarlo epicentro di tutto. I posti non erano grandi, stava a noi farli grandi. Mi colpì il fatto che una città in teoria votata alla produzione fosse il posto ideale per la «flânerie», il bighellonare senza meta. Capii perché se n'era innamorato Nietzsche e i pericoli che comporta la vita quando ti viene incontro. E poi c'è il teatro, «Al Colosseo» parla del circo romano ma suonarla sarà come riportarla a casa sua». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BIBLIOTECA PAVESE

Ilaria Gasperini dà lezioni per vivere felici

Oggi alle 18 alla Biblioteca Cesare Pavese di via Candiolo 29, nell'ambito di «Leggermente», sarà ospitata Ilaria Gasperini per presentare «Lezioni di felicità», il suo nuovo libro edito da Einaudi. Con il sottotitolo di «Esercizi filosofici per il buon uso della vita», la scrittrice propone al lettore un insolito esperimento esistenziale, un viaggio alla ricerca di se stessi e di quello che può rendere migliore l'esistenza. F. CASS. —

MUSEO DEL CINEMA

Paola e Silvia biografe per il papà Ettore Scola

Oggi alle 18 il Museo del Cinema ospita la presentazione del libro «Chiamano il Babbo, Ettore Scola». Una storia di famiglia di Paola e Silvia Scola edito da Rizzoli. È un ritratto intimo e inedito di uno dei registi più importanti del Novecento, che ha cambiato la storia del cinema e della nostra cultura. Interviene con le autrici, il giornalista Fabrizio Accatino. Ingresso libero dalle 17.30, fino a esaurimento posti. F. CASS. —